

## Riflessioni dell'anno 2025

Giorno	Riflessione
01/01	<p data-bbox="212 118 576 147">ALLA SCUOLA DI GESU'</p> <p data-bbox="212 192 509 226">Vangelo secondo Luca</p> <p data-bbox="212 271 1557 528">In quel tempo, [i pastori] andarono, senza indugio, e trovarono Maria e Giuseppe e il bambino, adagiato nella mangiatoia. E dopo averlo visto, riferirono ciò che del bambino era stato detto loro. Tutti quelli che udivano si stupirono delle cose dette loro dai pastori. Maria, da parte sua, custodiva tutte queste cose, meditandole nel suo cuore. I pastori se ne tornarono, glorificando e lodando Dio per tutto quello che avevano udito e visto, com'era stato detto loro. Quando furono compiuti gli otto giorni prescritti per la circoncisione, gli fu messo nome Gesù, come era stato chiamato dall'angelo prima che fosse concepito nel grembo.</p> <p data-bbox="212 573 357 607">Commento</p> <p data-bbox="212 651 1517 1016">La prima lettura ci parla di benedizione, di custodia, di uno sguardo divino rivolto all'umanità, di un dono di grazia e di pace. Iniziare quest'anno nuovo riconoscendo che Dio elargisce questa sua benedizione è fonte di speranza e gioia. La conferma che questi suoi doni sono reali e concreti, non come i nostri auguri, tante volte formali, è il fatto che si manifestano in una persona concreta e reale: Gesù Cristo. Dio si è fatto carne affinché noi potessimo realmente essere suoi figli, né è prova il fatto che per mezzo della morte e risurrezione di suo figlio ha riversato nei nostri cuori il suo Spirito Santo che, come afferma l'apostolo Paolo ai Galati, grida nel nostro cuore, "Abbà! Padre!" Consapevoli di questa figliolanza, non possiamo far a meno di seguire l'esempio dei pastori dando testimonianza e, come Maria, custodire e meditare nei nostri cuori la grazia di Dio. Che gioia sapere che in ogni momento della vita il Signore è presente, e che ogni avvenimento è importante per ringraziare.</p>
02/01	<p data-bbox="212 1021 576 1050">ALLA SCUOLA DI GESU'</p> <p data-bbox="212 1095 509 1128">Vangelo secondo Luca</p> <p data-bbox="212 1173 1557 1543">Questa è la testimonianza di Giovanni, quando i Giudei gli inviarono da Gerusalemme sacerdoti e leviti a interrogarlo: «Tu, chi sei?». Egli confessò e non negò. Confessò: «Io non sono il Cristo». Allora gli chiesero: «Chi sei, dunque? Sei tu Elia?». «Non lo sono», disse. «Sei tu il profeta?». «No», rispose. Gli dissero allora: «Chi sei? Perché possiamo dare una risposta a coloro che ci hanno mandato. Che cosa dici di te stesso?». Rispose: «Io sono voce di uno che grida nel deserto: Rendete diritta la via del Signore, come disse il profeta Isaia». Quelli che erano stati inviati venivano dai farisei. Essi lo interrogarono e gli dissero: «Perché dunque tu battezzi, se non sei il Cristo, né Elia, né il profeta?». Giovanni rispose loro: «Io battezzo nell'acqua. In mezzo a voi sta uno che voi non conoscete, colui che viene dopo di me: a lui io non sono degno di slegare il laccio del sandalo». Questo avvenne in Betània, al di là del Giordano, dove Giovanni stava battezzando.</p> <p data-bbox="212 1588 357 1621">Commento</p> <p data-bbox="212 1666 1557 2029">Giovanni Battista di fronte ai suoi interlocutori da testimonianza di sé stesso, riconoscendosi come "voce di uno che grida nel deserto". La grande umiltà di Giovanni, lo rende uomo credibile. Egli pur vivendo nel deserto attira molte persone e coloro che si recano da lui li invita a cambiare vita. Egli grida la conversione non nelle piazze delle città, ma nel deserto. Non quindi nel vociare e nel chiacchiericcio, ma nella solitudine e nel silenzio del cuore. È lì che parla il Signore attraverso il profeta e chiede di aprire gli occhi e convertirsi. Accogliere così il suo Spirito, ci unisce al Figlio e al Padre. La santa Trinità dimorerà nella nostra vita. Ma sappiamo riconoscere la sua presenza? Riconosciamo come Giovanni Battista la nostra piccolezza davanti a tanta grandezza e tanta misericordia divina? Solo con gli occhi e gli orecchi attenti in umiltà avremo il cuore traboccante di gioia, perché nonostante la nostra precarietà, la nostra debolezza, Dio è voluto venire ad abitare in noi.</p>

03/01

## ALLA SCUOLA DI GESU'

Vangelo secondo Giovanni

In quel tempo, Giovanni, vedendo Gesù venire verso di lui, disse: «Ecco l'agnello di Dio, colui che toglie il peccato del mondo! Egli è colui del quale ho detto: "Dopo di me viene un uomo che è avanti a me, perché era prima di me". Io non lo conoscevo, ma sono venuto a battezzare nell'acqua, perché egli fosse manifestato a Israele». Giovanni testimoniò dicendo: «Ho contemplato lo Spirito discendere come una colomba dal cielo e rimanere su di lui. Io non lo conoscevo, ma proprio colui che mi ha inviato a battezzare nell'acqua mi disse: "Colui sul quale vedrai discendere e rimanere lo Spirito, è lui che battezza nello Spirito Santo". E io ho visto e ho testimoniato che questi è il Figlio di Dio».

Commento

Giovanni Battista riconosce Gesù Come il Cristo e lo indica alla folla. Egli prima di tutto lo riconosce fra i tanti, ha quella capacità, quella grazia particolare di vedere in Gesù di Nazareth l'atteso. Dobbiamo chiedere questo sguardo, domandare il dono di una sana vista spirituale per poter riconoscere le cose di Dio. Poi altro gesto del Battista è indicarlo alla folla, rendergli testimonianza. Il coraggio di proclamare, di annunciare che Gesù è il Cristo, l'unico salvatore: dirlo senza timore. E poi c'è un particolare molto importante, che Colui che salva il mondo è "un agnello", esattamente contrario alla logica umana del potere, del dominio, della supremazia, dell'essere persone che contano nella società, persone di successo. Se Giovanni non avesse indicato Gesù alla folla, nessuno si sarebbe accorto di lui, sarebbe passato come un personaggio qualunque. Dio agisce nell'anonimato, a differenza nostra che dobbiamo sempre farci sentire, ancor di più in quest'epoca in cui attraverso i social pubblichiamo ogni cosa per farci notare. Gesù invece agisce sempre nel nascondimento, ma opera la salvezza. Se siamo suoi seguaci dovremo seguire il suo esempio e parlare di meno di noi stessi e più dell'azione di Dio che opera attorno a noi.

04/01

## ALLA SCUOLA DI GESU'

Vangelo secondo Giovanni

In quel tempo, Giovanni stava con due dei suoi discepoli e, fissando lo sguardo su Gesù che passava, disse: «Ecco l'agnello di Dio!». E i suoi due discepoli, sentendolo parlare così, seguirono Gesù. Gesù allora si voltò e, osservando che essi lo seguivano, disse loro: «Che cosa cercate?». Gli risposero: «Rabbi - che, tradotto, significa maestro -, dove dimori?». Disse loro: «Venite e vedrete». Andarono dunque e videro dove egli dimorava e quel giorno rimasero con lui; erano circa le quattro del pomeriggio. Uno dei due che avevano udito le parole di Giovanni e lo avevano seguito, era Andrea, fratello di Simon Pietro. Egli incontrò per primo suo fratello Simone e gli disse: «Abbiamo trovato il Messia» - che si traduce Cristo - e lo condusse da Gesù. Fissando lo sguardo su di lui, Gesù disse: «Tu sei Simone, il figlio di Giovanni; sarai chiamato Cefa» - che significa Pietro.

Commento

Giovanni Battista fissa lo sguardo su Gesù e dice ai suoi due discepoli: "Ecco l'agnello di Dio". Gesù osserva i due discepoli che lo seguono e chiede che cosa cercano. Questi due discepoli poi seguono Gesù e vedono dove dimora. E infine Andrea conduce suo fratello Pietro da Gesù e questi fissando lo sguardo su di lui gli cambia il nome. È un susseguirsi di sguardi, di poche parole, ma certamente di intesa a prima vista, proprio come fra innamorati, che non hanno bisogno di tante parole, ma solo di sguardi. E noi abbiamo lo sguardo di Dio, da guardare nel profondo del cuore e riconoscere la sua presenza? La sua manifestazione, Epifania, che tra qualche giorno celebriamo è saper guardare con gli occhi di Dio, saper osservare oltre l'esteriorità e scoprire quanto grande è l'amore di Dio che opera meraviglie. E noi che cosa cerchiamo?

## Vangelo secondo Giovanni

In principio era il Verbo, e il Verbo era presso Dio e il Verbo era Dio. Egli era, in principio, presso Dio: tutto è stato fatto per mezzo di lui e senza di lui nulla è stato fatto di ciò che esiste. In lui era la vita e la vita era la luce degli uomini; la luce splende nelle tenebre e le tenebre non l'hanno vinta. Venne un uomo mandato da Dio: il suo nome era Giovanni. Egli venne come testimone per dare testimonianza alla luce, perché tutti credessero per mezzo di lui. Non era lui la luce, ma doveva dare testimonianza alla luce. Veniva nel mondo la luce vera, quella che illumina ogni uomo. Era nel mondo e il mondo è stato fatto per mezzo di lui; eppure il mondo non lo ha riconosciuto. Venne fra i suoi, e i suoi non lo hanno accolto. A quanti però lo hanno accolto ha dato potere di diventare figli di Dio: a quelli che credono nel suo nome, i quali, non da sangue né da volere di carne né da volere di uomo, ma da Dio sono stati generati. E il Verbo si fece carne e venne ad abitare in mezzo a noi; e noi abbiamo contemplato la sua gloria, gloria come del Figlio unigenito che viene dal Padre, pieno di grazia e di verità. Giovanni gli dà testimonianza e proclama: «Era di lui che io dissi: Colui che viene dopo di me è avanti a me, perché era prima di me». Dalla sua pienezza noi tutti abbiamo ricevuto: grazia su grazia. Perché la Legge fu data per mezzo di Mosè, la grazia e la verità vennero per mezzo di Gesù Cristo. Dio, nessuno lo ha mai visto: il Figlio unigenito, che è Dio ed è nel seno del Padre, è lui che lo ha rivelato.

## Commento

Quando guardiamo negli occhi una persona, in realtà il nostro imbarazzo è dovuto non a noi che guardiamo, ma a quegli occhi che ci osservano e che sembrano scrutare il nostro intimo. Ecco perché la Bibbia dice che nessuno può guardare Dio e rimanere vivo, perché Egli mette a nudo le profondità più nascoste di noi stessi. È così tanto pericoloso? Beh! Significa scoprire il lato oscuro della nostra vita, scoprire ciò che realmente siamo, diventare vulnerabili. Però siamo consapevoli che il Signore ci ama e vuole il nostro bene. Lasciamoci guardare da Dio, perché ancora una volta Egli vuol venire a dimorare nelle varie condizioni umane per donare vita, sollevarle e infondere speranza. Egli è la luce che rischiarà, la vita che vivifica. Solo Gesù può illuminare gli occhi del nostro cuore per farci comprendere a quale speranza ci ha chiamati, quella della vita eterna. Fin da ora incarnati in Lui viviamo da risorti, già nell'eternità, anche se non ancora in modo pieno. Lasciamoci guardare da Dio, che i suoi occhi possano scrutare il nostro cuore. Accogliamo il Signore, Egli ci fa diventare figli di Dio: perché non da sangue né da volere di carne né da volere di uomo, ma da Dio siamo stati generati a nuova vita.

## Vangelo secondo Matteo

Nato Gesù a Betlemme di Giudea, al tempo del re Erode, ecco, alcuni Magi vennero da oriente a Gerusalemme e dicevano: «Dov'è colui che è nato, il re dei Giudei? Abbiamo visto spuntare la sua stella e siamo venuti ad adorarlo». All'udire questo, il re Erode restò turbato e con lui tutta Gerusalemme. Riuniti tutti i capi dei sacerdoti e gli scribi del popolo, si informava da loro sul luogo in cui doveva nascere il Cristo. Gli risposero: «A Betlemme di Giudea, perché così è scritto per mezzo del profeta: "E tu, Betlemme, terra di Giuda, non sei davvero l'ultima delle città principali di Giuda: da te infatti uscirà un capo che sarà il pastore del mio popolo, Israele"». Allora Erode, chiamati segretamente i Magi, si fece dire da loro con esattezza il tempo in cui era apparsa la stella e li inviò a Betlemme dicendo: «Andate e informatevi accuratamente sul bambino e, quando l'avrete trovato, fatemelo sapere, perché anch'io venga ad adorarlo». Udito il re, essi partirono. Ed ecco, la stella, che avevano visto spuntare, li precedeva, finché giunse e si fermò sopra il luogo dove si trovava il bambino. Al vedere la stella, provarono una gioia grandissima. Entrati nella casa, videro il bambino con Maria sua madre, si prostrarono e lo adorarono. Poi aprirono i loro scrigni e gli offrirono in dono oro, incenso e mirra. Avvertiti in sogno di non tornare da Erode, per un'altra strada fecero ritorno al loro paese.

## Commento

Il Verbo eterno di Dio si fece carne e venne ad abitare in mezzo a noi, anzi, assunse un corpo mortale come il nostro. Il Dio creatore si fece creatura, il Signore potente si fece debole ed indifeso, il Verbo eterno divenne bambino. Egli che era la luce si nascose nell'umanità e non fu riconosciuta, proprio da coloro che avrebbero dovuto rallegrarsi per la sua venuta. L'atteso dal suo popolo come il Messia venne cercato da chi non lo conosceva. I Magi si fidano dei loro calcoli e si mettono in cammino verso l'ignoto, a cercare un re sconosciuto. Nel trovarlo si rallegrano e lo adorano come un Dio, prostrandosi davanti a quel bambino di Betlemme. Si rivela così la potenza del Signore a degli sconosciuti, a dei "lontani da Dio", a delle persone che adoravano idoli e non erano del popolo d'Israele. La salvezza è veramente proclamata a tutte le genti, nessuno escluso. A coloro che si mettono in ricerca, a qualunque popolo appartenga, Dio si rivela con il suo amore di Padre. Egli illumina il loro cuore con la luce della sua Parola incarnata, perché le genti sono chiamate, in Cristo Gesù, a condividere la stessa eredità, a formare lo stesso corpo e ad essere partecipi della stessa promessa per mezzo del Vangelo.

## Vangelo secondo Matteo

In quel tempo, quando Gesù seppe che Giovanni era stato arrestato, si ritirò nella Galilea, lasciò Nàzaret e andò ad abitare a Cafàrnao, sulla riva del mare, nel territorio di Zàbulon e di Nèftali, perché si compisse ciò che era stato detto per mezzo del profeta Isaia: «Terra di Zàbulon e terra di Nèftali, sulla via del mare, oltre il Giordano, Galilea delle genti! Il popolo che abitava nelle tenebre vide una grande luce, per quelli che abitavano in regione e ombra di morte una luce è sorta». Da allora Gesù cominciò a predicare e a dire: «Convertitevi, perché il regno dei cieli è vicino». Gesù percorreva tutta la Galilea, insegnando nelle loro sinagoghe, annunciando il vangelo del Regno e guarendo ogni sorta di malattie e di infermità nel popolo. La sua fama si diffuse per tutta la Siria e conducevano a lui tutti i malati, tormentati da varie malattie e dolori, indemoniati, epilettici e paralitici; ed egli li guarì. Grandi folle cominciarono a seguirlo dalla Galilea, dalla Decàpoli, da Gerusalemme, dalla Giudea e da oltre il Giordano.

## Commento

"Il popolo che abitava nelle tenebre vide una grande luce", afferma il vangelo. Quella terra oltre il Giordano, la terra di Zàbulon e di Nèftali, la "Galilea delle genti", quella terra di cui diranno che "non può venire nulla di buono". È proprio lì invece che il Signore Gesù sorprende e inizia la sua missione. Dio sconvolge sempre i nostri piani, mette a tacere i benpensanti e stravolge le regole umane. Non lasciamoci attrarre dall'apparenza, ma ascoltiamo il Signore che viene a cambiare la nostra mentalità per convertire il nostro cuore verso il bene. Egli si manifesta come il liberatore annunciando il regno di Dio è incominciando proprio nella terra che per prima aveva subito la devastazione e il dominio dei nemici Assiri. Il profeta l'aveva annunciato, proprio quella terra sarà visitata e liberata. Deve farci fremere il cuore di gioia l'annuncio della conversione, perché il Signore viene anche nella nostra vita per dare valore, donare speranza, far rivivere quella pace che il peccato ci aveva allontanato da noi stessi. Sì, il male ci vuol far cadere nella tristezza, nella noia, nell'insoddisfazione e in queste tenebre del peccato non riusciamo più a trovare il senso della vita. Cristo ci illumina con la sua presenza e ci sprona con il suo Spirito a fidarci di Lui, a seguire la sua parola e credere in Lui, datore di vita.

## Vangelo secondo Marco

In quel tempo, sceso dalla barca, Gesù vide una grande folla, ebbe compassione di loro, perché erano come pecore che non hanno pastore, e si mise a insegnare loro molte cose. Essendosi ormai fatto tardi, gli si avvicinarono i suoi discepoli dicendo: «Il luogo è deserto ed è ormai tardi; congedali, in modo che, andando per le campagne e i villaggi dei dintorni, possano comprarsi da mangiare». Ma egli rispose loro: «Voi stessi date loro da mangiare». Gli dissero: «Dobbiamo andare a comprare duecento denari di pane e dare loro da mangiare?». Ma egli disse loro: «Quanti pani avete? Andate a vedere». Si informarono e dissero: «Cinque, e due pesci». E ordinò loro di farli sedere tutti, a gruppi, sull'erba verde. E sedettero, a gruppi di cento e di cinquanta. Prese i cinque pani e i due pesci, alzò gli occhi al cielo, recitò la benedizione, spezzò i pani e li dava ai suoi discepoli perché li distribuissero a loro; e divise i due pesci fra tutti. Tutti mangiarono a sazietà, e dei pezzi di pane portarono via dodici ceste piene e quanto restava dei pesci. Quelli che avevano mangiato i pani erano cinquemila uomini.

## Commento

Molte volte capita che cerchiamo di sviare dalle nostre responsabilità, di non occuparci della comunità, di lasciare che siano sempre altri a spendere il loro tempo. Ci giustifichiamo dicendo di non sapere che cosa possiamo fare, di non essere in grado o con una falsa umiltà di non volerci esporre per non primeggiare. In realtà nella comunità ognuno porta il proprio contributo, il proprio tempo che ha a disposizione, ciò che è in grado di compiere per il bene comune. A nessuno è chiesto di strafare, ma di donarsi. Questo significa "amare". Giovanni nella sua lettera che abbiamo letto afferma: "Chi non ama non ha conosciuto Dio". Gesù rispondendo ai suoi discepoli, che cercano di giustificare la loro inoperosità, afferma: "Voi stessi date loro da mangiare". Ma dove possiamo trovare tutto il pane? Come facciamo? Ma non so nulla, non ne sono capace! Gesù invece chiede il nostro coinvolgimento, poi al resto penserà Lui, ma noi dobbiamo dare una mano alla "Provvidenza". Dio solo così manifesterà la sua potenza, il suo amore.

## Vangelo secondo Marco

[Dopo che i cinquemila uomini furono saziati], Gesù subito costrinse i suoi discepoli a salire sulla barca e a precederlo sull'altra riva, a Betsàida, finché non avesse congedato la folla. Quando li ebbe congedati, andò sul monte a pregare. Venuta la sera, la barca era in mezzo al mare ed egli, da solo, a terra. Vedendoli però affaticati nel remare, perché avevano il vento contrario, sul finire della notte egli andò verso di loro camminando sul mare, e voleva oltrepassarli. Essi, vedendolo camminare sul mare, pensarono: «È un fantasma!», e si misero a gridare, perché tutti lo avevano visto e ne erano rimasti sconvolti. Ma egli subito parlò loro e disse: «Coraggio, sono io, non abbiate paura!». E salì sulla barca con loro e il vento cessò. E dentro di sé erano fortemente meravigliati, perché non avevano compreso il fatto dei pani: il loro cuore era indurito.

## Commento

La vita è costellata di momenti belli, felici, "fortunati" e momenti più difficili, duri da affrontare, in cui sembra che non riusciamo a trovare una via di uscita, un po' di respiro, un po' di tregua. I discepoli dopo la sorprendente esperienza della moltiplicazione dei pani e dei pesci, sono costretti da Gesù a salire sulla barca, a mettersi in viaggio sul lago per raggiungerlo all'altra riva. Arriva per i discepoli il momento più tormentato dell'attraversata. Gli esperti marinai fanno fatica a remare, tutte le avversità sembrano piombare addosso. Proprio in questo momento così difficile, il maestro sembra assente. Invece Gesù, dice il vangelo, vede la loro difficoltà e viene loro incontro. Quante volte pensiamo di essere soli nella nostra fatica, nell'affrontare una malattia, nell'accogliere un dolore, una perdita. I discepoli sono uniti fra loro e condividono le stesse difficoltà, ma da soli non riescono a vincere la forza delle onde. Sembra sempre che tutto dipenda da noi e poi quando ci sono le avversità, ci sentiamo soli. Gesù, invece, è lì e veglia su di noi, ci osserva e aspetta che noi lo riconosciamo, lo accogliamo sulla nostra "barca" della vita. Se ci accorgiamo di lui e lo facciamo entrare, il vento cesserà, le fatiche si affronteranno con Lui al nostro fianco. Questo però non deve farci sentire privilegiati, perché il dono della sua presenza non è riservata a pochi, ma è per ogni persona umana. Egli aspetta che anche noi apriamo il nostro cuore e ci accorgiamo delle persone che faticano, che sono nel buio della vita. Il Signore ci ha amati e se Dio ci ha amati così, anche noi dobbiamo amarci gli uni gli altri.

10/01	<p data-bbox="212 40 574 73">ALLA SCUOLA DI GESU'</p> <p data-bbox="212 118 507 152">Vangelo secondo Luca</p> <p data-bbox="212 197 1559 566">In quel tempo, Gesù ritornò in Galilea con la potenza dello Spirito e la sua fama si diffuse in tutta la regione. Insegnava nelle loro sinagoghe e gli rendevano lode. Venne a Nàzaret, dove era cresciuto, e secondo il suo solito, di sabato, entrò nella sinagoga e si alzò a leggere. Gli fu dato il rotolo del profeta Isaia; aprì il rotolo e trovò il passo dove era scritto: «Lo Spirito del Signore è sopra di me; per questo mi ha consacrato con l'unzione e mi ha mandato a portare ai poveri il lieto annuncio, a proclamare ai prigionieri la liberazione e ai ciechi la vista; a rimettere in libertà gli oppressi e proclamare l'anno di grazia del Signore». Riavvolse il rotolo, lo riconsegnò all'insergente e sedette. Nella sinagoga, gli occhi di tutti erano fissi su di lui. Allora cominciò a dire loro: «Oggi si è compiuta questa Scrittura che voi avete ascoltato». Tutti gli davano testimonianza ed erano meravigliati delle parole di grazia che uscivano dalla sua bocca.</p> <p data-bbox="212 611 355 645">Commento</p> <p data-bbox="212 689 1567 1093">Gesù nella sinagoga di Nàzaret legge un brano dei profeti che tratta proprio della sua missione. Il protagonista è lo Spirito Santo che agisce per mezzo di Gesù. Dirà l'apostolo Paolo: "nessuno può dire che Gesù è Signore se non sotto lo Spirito Santo". È solo con il dono della fede ricevuta dallo Spirito che possiamo riconoscere in Gesù la potenza di Dio. Gesù allora non è un profeta tra tanti, nemmeno un profeta più grande, ma è l'adempimento delle Scritture. Ciò che i profeti hanno annunciato, si è realizzato in Lui. In Lui si manifesta Dio che "nessuno ha mai visto". Gesù però non è solo venuto in un tempo prestabilito, ma dal momento che egli è risorto, vive in ogni tempo e in ogni luogo. Egli si fa presente, ma come conosciamo la sua presenza? San Giovanni nella lettera ci dice: "chi non ama il proprio fratello che vede, non può amare Dio che non vede". Il Signore si manifesta proprio negli ultimi, negli esclusi, in coloro che sono emarginati dalla società. Amiamoci gli uni gli altri e incontreremo il Signore che vuole venire ancora oggi a vivere nella nostra vita.</p>
11/01	<p data-bbox="212 1093 574 1126">ALLA SCUOLA DI GESU'</p> <p data-bbox="212 1171 507 1205">Vangelo secondo Luca</p> <p data-bbox="212 1249 1559 1473">Un giorno, mentre Gesù si trovava in una città, ecco, un uomo coperto di lebbra lo vide e gli si gettò dinanzi, pregandolo: «Signore, se vuoi, puoi purificarmi». Gesù tese la mano e lo toccò dicendo: «Lo voglio, sii purificato!». E immediatamente la lebbra scomparve da lui. Gli ordinò di non dirlo a nessuno: «Va' invece a mostrarti al sacerdote e fa' l'offerta per la tua purificazione, come Mosè ha prescritto, a testimonianza per loro». Di lui si parlava sempre di più, e folle numerose venivano per ascoltarlo e farsi guarire dalle loro malattie. Ma egli si ritirava in luoghi deserti a pregare.</p> <p data-bbox="212 1518 355 1552">Commento</p> <p data-bbox="212 1597 1567 1993">Gesù è venuto per donarci una vita piena, vera, che merita di essere vissuta, ma che acquista senso solo se è in Lui. È interessante che il lebbroso non chiede di essere guarito, ma purificato. La cosa più importante non è per quell'uomo essere sanato dalla lebbra, ma reso puro per poter essere riammesso nella società. Infatti, chi era lebbroso doveva vivere lontano dalla città e non poteva partecipare alla vita della comunità. Se ci pensiamo bene, non è forse vero che stiamo peggio se non veniamo considerati, se siamo estranei per le persone che sono attorno a noi, se viviamo da emarginati, forse più di quando si è ammalati? Perdendo la dignità, l'uomo non può più vivere. Gesù è venuto a chiamarci per nome, a ridonare vita, a dirci che per lui, per Dio, siamo importanti. Tu sei importante per il Signore. Ogni persona umana ha dignità e vale davanti agli occhi di Dio. E se siamo importanti per il Signore, viviamo in Lui. E se viviamo in Lui, abbiamo per mezzo di Lui la vita eterna. Già qui, ora! Non moriremo, anche se il nostro corpo andrà in polvere. Gesù ci ha rivelato che se saremo uniti a Lui, vivremo con Lui.</p>

12/01

## ALLA SCUOLA DI GESU'

Vangelo secondo Luca

In quel tempo, poiché il popolo era in attesa e tutti, riguardo a Giovanni, si domandavano in cuor loro se non fosse lui il Cristo, Giovanni rispose a tutti dicendo: «Io vi battezzo con acqua; ma viene colui che è più forte di me, a cui non sono degno di slegare i lacci dei sandali. Egli vi battezzerà in Spirito Santo e fuoco». Ed ecco, mentre tutto il popolo veniva battezzato e Gesù, ricevuto anche lui il battesimo, stava in preghiera, il cielo si aprì e discese sopra di lui lo Spirito Santo in forma corporea, come una colomba, e venne una voce dal cielo: «Tu sei il Figlio mio, l'amato: in te ho posto il mio compiacimento».

Commento

"Tutto il popolo era in attesa". Se con l'immaginazione ci lasciassimo trasportare sulle rive del Giordano, accanto a quelle persone che aspettano il turno per essere battezzati da Giovanni Battista, ci sembrerebbe di "palpare" quella fervente attesa. Il popolo sapeva che sarebbe venuto il Messia e vedendo la potenza di Giovanni, si aspettavano la sua rivelazione, invece, quell'uomo afferma che il Cristo è più forte di lui e verrà dopo. Egli, in realtà, è già presente fra loro e anche se nella folla aumenta maggiormente il desiderio di incontrarlo, per assurdo, quando Gesù si manifesterà, molti non lo riconosceranno come il Cristo. Con potenza disse Giovanni alla gente, così si manifesterà. Ma quale forza? Quella che libera dal Male, il battesimo in Spirito Santo e fuoco. Quella mano tesa di Dio che rialza chi è caduto, ricordando che proprio il verbo "alzare", è sinonimo di "risorgere", quindi una nuova vita. Il battesimo è morire per rinascere: questa è la salvezza apportata a noi da Dio, non solo a noi, ma a tutti i popoli. Per mezzo dell'immersione nella morte di Cristo, Dio ha effuso su di noi in abbondanza il suo Spirito, per la sua misericordia siamo rigenerati a nuova vita. Riascoltiamo allora le parole di Isaia che sono rivolte non solo a Gerusalemme, alla Chiesa di Dio, ma a tutti i popoli: "Consolate, consolate il mio popolo -dice il vostro Dio. Parlate al cuore di Gerusalemme gridatele che la sua tribolazione è compiuta la sua colpa è scontata". In Te ogni persona può ritrovare la vera vita, nel Tuo abbraccio riscoprire l'amore del Padre.

13/01

## ALLA SCUOLA DI GESU'

Vangelo secondo Marco

Dopo che Giovanni fu arrestato, Gesù andò nella Galilea, proclamando il vangelo di Dio, e diceva: «Il tempo è compiuto e il regno di Dio è vicino; convertitevi e credete nel Vangelo». Passando lungo il mare di Galilea, vide Simone e Andrea, fratello di Simone, mentre gettavano le reti in mare; erano infatti pescatori. Gesù disse loro: «Venite dietro a me, vi farò diventare pescatori di uomini». E subito lasciarono le reti e lo seguirono. Andando un poco oltre, vide Giacomo, figlio di Zebedeo, e Giovanni suo fratello, mentre anch'essi nella barca riparavano le reti. Subito li chiamò. Ed essi lasciarono il loro padre Zebedeo nella barca con i garzoni e andarono dietro a lui.

Commento

Il brano della Lettera agli Ebrei ci introduce nel Tempo Ordinario. È la sintesi della manifestazione del Signore per mezzo di Gesù: Dio ha tanto amato il mondo da dare suo figlio. Annunciato nel tempo dai profeti, ora è il Signore stesso che parla in Gesù di Nàzaret e afferma: "Tu sei mio figlio, oggi ti ho generato". Oggi si realizza la parola annunciata, perché "il tempo è compiuto e il regno di Dio è vicino", cioè è accanto a ogni persona umana, pronto ad agire, a donargli salvezza. E Gesù si mette in cammino e incontra delle persone, le chiama, ed esse prontamente lasciano ogni cosa, gli affetti, il lavoro, la vita di sempre e lo seguono. Anche oggi il Signore passa accanto a noi, nel nostro quotidiano e ci chiama. Vorrebbe venire a darci una vita piena, a rendere significato a ciò che siamo e ciò che viviamo. Il lasciare ogni cosa degli apostoli significa, abbandonare la nostra mentalità, il nostro "senso" di vivere e accogliere il vero significato del nostro vivere, Gesù. Solo la persona di Gesù, l'annunciato dai profeti, l'atteso dalle genti, il compimento delle Scritture, può dare "gusto" al nostro vivere, "sapore" a ciò che facciamo, "vita" al nostro essere per donare "vita" alle persone che incontreremo.

14/01

## ALLA SCUOLA DI GESU'

Vangelo secondo Marco

In quel tempo, Gesù, entrato di sabato nella sinagoga, [a Cafarnao,] insegnava. Ed erano stupiti del suo insegnamento: egli infatti insegnava loro come uno che ha autorità, e non come gli scribi. Ed ecco, nella loro sinagoga vi era un uomo posseduto da uno spirito impuro e cominciò a gridare, dicendo: «Che vuoi da noi, Gesù Nazareno? Sei venuto a rovinarci? Io so chi tu sei: il santo di Dio!». E Gesù gli ordinò severamente: «Taci! Esci da lui!». E lo spirito impuro, straziandolo e gridando forte, uscì da lui. Tutti furono presi da timore, tanto che si chiedevano a vicenda: «Che è mai questo? Un insegnamento nuovo, dato con autorità. Comanda persino agli spiriti impuri e gli obbediscono!». La sua fama si diffuse subito dovunque, in tutta la regione della Galilea.

Commento

La Lettera agli Ebrei, che abbiamo ascoltato, ci presenta l'umanità di Gesù, il Verbo di Dio che abbassandosi alla condizione umana, ha assunto la nostra natura per renderci santi attraverso la sua morte e resurrezione. Il Signore si è incarnato per innalzarci alla sua divinità, si è umiliato sino alla morte affinché potessimo ottenere la salvezza. Egli ci libera dalla schiavitù del peccato, ci rende liberi e capaci di amare, ridona a noi la dignità perduta con il peccato di Adamo. È con il battesimo che siamo stati immersi nella sua morte per risorgere con Lui ad una vita vera, piena. Il peccato, la morte, non potranno sconfiggerci per sempre, perché in Cristo siamo nuove creature.

15/01

## ALLA SCUOLA DI GESU'

Vangelo secondo Marco

In quel tempo, Gesù, uscito dalla sinagoga, subito andò nella casa di Simone e Andrea, in compagnia di Giacomo e Giovanni. La suocera di Simone era a letto con la febbre e subito gli parlarono di lei. Egli si avvicinò e la fece alzare prendendola per mano; la febbre la lasciò ed ella li serviva. Venuta la sera, dopo il tramonto del sole, gli portavano tutti i malati e gli indemoniati. Tutta la città era riunita davanti alla porta. Guarì molti che erano affetti da varie malattie e scacciò molti demòni; ma non permetteva ai demòni di parlare, perché lo conoscevano. Al mattino presto si alzò quando ancora era buio e, uscito, si ritirò in un luogo deserto, e là pregava. Ma Simone e quelli che erano con lui, si misero sulle sue tracce. Lo trovarono e gli dissero: «Tutti ti cercano!». Egli disse loro: «Andiamocene altrove, nei villaggi vicini, perché io predichi anche là; per questo infatti sono venuto!». E andò per tutta la Galilea, predicando nelle loro sinagoghe e scacciando i demòni.

Commento

Gesù si è fatto uomo, abbiamo celebrato nel Natale, cioè ha assunto un corpo come il nostro, con le qualità e le sue debolezze, la sua mentalità, la sua forza: in tutto e per tutto Egli era uomo con le sue esigenze. Solo in questo modo, dice l'autore della lettera agli Ebrei ebbe la possibilità di salvarci, diventando così "quel sommo sacerdote" necessario per offrire se stesso in espiazione dei peccati del mondo. Invocando il suo nome siamo partecipi della sua morte e resurrezione, diventiamo nuove creature libere dal male; con la sua forza, Dio ci rende capaci di vincere il male. È dall'esempio del brano evangelico appena letto che possiamo capire questo dono del Signore. La suocera di Pietro era a letto con la febbre, immobilizzata, non poteva alzarsi. Gesù gli si avvicina, vede il suo stato e le dona vita, la forza che permetterà alla donna non solo di rialzarsi, ma addirittura di mettersi a servire. La sua vita da malata, nascosta, impossibilitata ad essere una vita dignitosa, si fa servizio, dono per gli altri. Riconosciamo la potenza di Dio che opera attraverso suo figlio Gesù: in Lui viviamo una vita vera, rinnovata e autentica.

## Vangelo secondo Marco

In quel tempo, venne da Gesù un lebbroso, che lo supplicava in ginocchio e gli diceva: «Se vuoi, puoi purificarmi!». Ne ebbe compassione, tese la mano, lo toccò e gli disse: «Lo voglio, sii purificato!». E subito, la lebbra scomparve da lui ed egli fu purificato. E, ammonendolo severamente, lo cacciò via subito e gli disse: «Guarda di non dire niente a nessuno; va', invece, a mostrarti al sacerdote e offri per la tua purificazione quello che Mosè ha prescritto, come testimonianza per loro». Ma quello si allontanò e si mise a proclamare e a divulgare il fatto, tanto che Gesù non poteva più entrare pubblicamente in una città, ma rimaneva fuori, in luoghi deserti; e venivano a lui da ogni parte.

## Commento

In una relazione di amore tra due persone, ci devono essere delle regole non scritte, ma che scaturiscono dal desiderare nell'altro una felicità piena e vera. Così è anche nella relazione con Dio. Egli ci ha amato per primo, ha manifestato a noi il suo amore donando tutto sé stesso. Anzi, nella sua relazione con noi, Egli ci ha donato la vita. Partecipiamo in questo modo alla vita di Cristo, alla sua divinità. Certo sta a noi scegliere se continuare o meno questo rapporto. Dio da parte sua è fedele e continuerà ad amarci anche se gli voltiamo le spalle, ma ciò sarebbe veramente un fatto ingiusto, vista la sua dedizione nei nostri confronti. Manteniamo salda quella fiducia in Lui che abbiamo avuto sin dall'inizio del nostro cammino di fede, ci dice la lettera agli Ebrei. Il vangelo ci parla di questa straordinaria relazione, presentandoci la guarigione del lebbroso. Gesù va oltre gli schemi, le regole stabilite dalla legge, perché "tese la mano e lo toccò". Il lebbroso doveva vivere lontano dalla città e chiunque si fosse avvicinato a lui sarebbe stato contaminato, impuro. Il Signore invece si avvicina fisicamente all'uomo malato sino a toccarlo, per ridonargli la salute. Con questo gesto, l'uomo è riammesso nella comunità. È quindi significativo ciò è scritto al termine del Vangelo: "Gesù non poteva più entrare pubblicamente in una città, ma rimaneva fuori, in luoghi deserti". La condizione in cui si trova il Signore è la stessa del lebbroso prima di essere guarito. Che mirabile scambio! Che amore divino quello di Gesù che è diventato per noi un reietto, un escluso per donarci la vita.

## Vangelo secondo Marco

Gesù entrò di nuovo a Cafàrnao, dopo alcuni giorni. Si seppe che era in casa e si radunarono tante persone che non vi era più posto neanche davanti alla porta; ed egli annunciava loro la Parola. Si recarono da lui portando un paralitico, sorretto da quattro persone. Non potendo però portarglielo innanzi, a causa della folla, scoperchiarono il tetto nel punto dove egli si trovava e, fatta un'apertura, calarono la barella su cui era adagiato il paralitico. Gesù, vedendo la loro fede, disse al paralitico: «Figlio, ti sono perdonati i peccati». Erano seduti là alcuni scribi e pensavano in cuor loro: «Perché costui parla così? Bestemmia! Chi può perdonare i peccati, se non Dio solo?». E subito Gesù, conoscendo nel suo spirito che così pensavano tra sé, disse loro: «Perché pensate queste cose nel vostro cuore? Che cosa è più facile: dire al paralitico "Ti sono perdonati i peccati", oppure dire "Àlzati, prendi la tua barella e cammina"? Ora, perché sappiate che il Figlio dell'uomo ha il potere di perdonare i peccati sulla terra, dico a te - disse al paralitico -: àlzati, prendi la tua barella e va' a casa tua». Quello si alzò e subito prese la sua barella, sotto gli occhi di tutti se ne andò, e tutti si meravigliarono e lodavano Dio, dicendo: «Non abbiamo mai visto nulla di simile!».

## Commento

La vita alle volte è bella, piena di soddisfazioni, di gioie, ma altre volte è complicata, rapporti difficili, illusioni, incomprensioni e dolori. Il Signore ci offre il suo riposo, la sua pace. Quella serenità operosa e non passiva, perché l'amore non può stare fermo, ma è sempre in movimento, genera vita. Però, quella operosità, nel Signore, è anche pace, riposo, perché siamo consapevoli che c'è Lui al nostro fianco. Certo, siamo liberi di accogliere o meno, di escluderlo dalla nostra vita, ma poi dobbiamo affrontare tutto da soli, e sappiamo quanto è difficile. Affidarsi a Lui è avere la consapevolezza di avere Dio al nostro fianco, come diceva santa Teresa: "Chi ha Dio non manca di nulla: solo Dio basta!" Ecco allora che possiamo comprendere la folla che si accalca vicino alla casa dove c'è Gesù. Le persone sentono il bisogno di Dio, ma molte volte non sanno esprimerlo, non conoscono sino in fondo quale sia la loro esigenza, proprio come il paralitico. Quest'uomo non parla, non grida il suo dolore a Dio, ma sono i suoi amici che lo portano da Gesù. Se viene guarito è grazie a loro, ma il Signore lo libera anche dal peccato, da quel male che lo rendeva impossibilitato a manifestare il suo dolore.

18/01

## ALLA SCUOLA DI GESU'

Vangelo secondo Marco

In quel tempo, Gesù uscì di nuovo lungo il mare; tutta la folla veniva a lui ed egli insegnava loro. Passando, vide Levi, il figlio di Alfeo, seduto al banco delle imposte, e gli disse: «Seguimi». Ed egli si alzò e lo seguì. Mentre stava a tavola in casa di lui, anche molti pubblicani e peccatori erano a tavola con Gesù e i suoi discepoli; erano molti infatti quelli che lo seguivano. Allora gli scribi dei farisei, vedendolo mangiare con i peccatori e i pubblicani, dicevano ai suoi discepoli: «Perché mangia e beve insieme ai pubblicani e ai peccatori?». Udito questo, Gesù disse loro: «Non sono i sani che hanno bisogno del medico, ma i malati; io non sono venuto a chiamare i giusti, ma i peccatori».

Commento

Se ci poniamo davanti ad una persona che ci vuole bene e che ci conosce da molto tempo, non possiamo mentire, ogni nostra falsità sarà scoperta, ogni doppiezza sarà svelata. A maggior ragione se ci poniamo davanti a Dio che ci conosce ancor più nel profondo: ogni giustificazione è inutile. La sua parola sarà solo di verità nei nostri confronti, e l'esempio della spada a doppio taglio rende bene l'idea di quali profondità del cuore potrà raggiungere: tutto sarà messo allo scoperto, è inutile mentire. Ma poi perché mentire davanti a chi ci vuole bene e conosce le nostre debolezze, poiché Egli stesso ha vissuto nella nostra condizione umana? Anzi, sarà un modo per ognuno di noi, di rinnovarsi, di ricominciare, sapendo che non siamo soli. È una stupenda notizia, riconoscere i nostri punti deboli e sapere che il Signore è pronto ad aiutarci in questo cammino di rinnovamento. Quindi, prontamente, come Levi nel vangelo, rispondiamo al Cristo, sapendo che Lui non è venuto a chiamare i giusti, ma i peccatori.

19/01

## ALLA SCUOLA DI GESU'

Vangelo secondo Giovanni

In quel tempo, vi fu una festa di nozze a Cana di Galilea e c'era la madre di Gesù. Fu invitato alle nozze anche Gesù con i suoi discepoli. Venuto a mancare il vino, la madre di Gesù gli disse: «Non hanno vino». E Gesù le rispose: «Donna, che vuoi da me? Non è ancora giunta la mia ora». Sua madre disse ai servitori: «Qualsiasi cosa vi dica, fatela». Vi erano là sei anfore di pietra per la purificazione rituale dei Giudei, contenenti ciascuna da ottanta a centoventi litri. E Gesù disse loro: «Riempite d'acqua le anfore»; e le riempirono fino all'orlo. Disse loro di nuovo: «Ora prendetene e portatene a colui che dirige il banchetto». Ed essi gliene portarono. Come ebbe assaggiato l'acqua diventata vino, colui che dirigeva il banchetto - il quale non sapeva da dove venisse, ma lo sapevano i servitori che avevano preso l'acqua - chiamò lo sposo e gli disse: «Tutti mettono in tavola il vino buono all'inizio e, quando si è già bevuto molto, quello meno buono. Tu invece hai tenuto da parte il vino buono finora». Questo, a Cana di Galilea, fu l'inizio dei segni compiuti da Gesù; egli manifestò la sua gloria e i suoi discepoli credettero in lui.

Commento

Smuove sempre il cuore sentire quelle parole del profeta Isaia che mette sulla bocca di Dio: per amore di Gerusalemme non tacerò ... come gioisce lo sposo per la sposa, così gioirà di te il Signore. La fedeltà di Dio, il suo amore smisurato e vero, tocca il nostro essere più profondo e smuove i cuori più induriti. La sua giustizia è amore, come potremo tacere? Cantiamo al Signore e inneggiamo al suo amore eterno! Egli ridona fiducia e speranza ai cuori affranti e sconsolati. Ridona vita nuova come ci dice il Vangelo con l'acqua tramutata in vino. Al nostro amore, alle nostre relazioni, il Signore porta quella freschezza e giovinezza che ci fa riprendere il cammino nelle nostre fatiche quotidiane. Gesù dona anche a ognuno di noi il suo Spirito Santo affinché ci lasciamo infiammare dal suo amore e possiamo portare nelle nostre comunità quella gioia, quella giovinezza che si rinnova di giorno in giorno, ognuno per ciò che sa compiere, mettendolo a disposizione del bene di ogni sorella e fratello.

20/01

ALLA SCUOLA DI GESU'

Vangelo secondo Marco

In quel tempo, i discepoli di Giovanni e i farisei stavano facendo un digiuno. Vennero da Gesù e gli dissero: «Perché i discepoli di Giovanni e i discepoli dei farisei digiunano, mentre i tuoi discepoli non digiunano?». Gesù disse loro: «Possono forse digiunare gli invitati a nozze, quando lo sposo è con loro? Finché hanno lo sposo con loro, non possono digiunare. Ma verranno giorni quando lo sposo sarà loro tolto: allora, in quel giorno, digiuneranno. Nessuno cuce un pezzo di stoffa grezza su un vestito vecchio; altrimenti il rattoppo nuovo porta via qualcosa alla stoffa vecchia e lo strappo diventa peggiore. E nessuno versa vino nuovo in otri vecchi, altrimenti il vino spaccherà gli otri, e si perdono vino e otri. Ma vino nuovo in otri nuovi!».

Commento

Il brano della Lettera agli Ebrei che abbiamo ascoltato, ci presenta il sommo sacerdozio di Gesù, ricordando che nella sua umanità egli ha supplicato il Padre per noi. Gesù ancora oggi prega il Padre affinché possa scendere su di noi quella grazia dello Spirito Santo, per farci testimoni della verità, contro il male che vuole creare divisioni. Solo con il suo Spirito versato in otri nuovi, come ci dice il Vangelo, può renderci veri testimoni, nuove persone che sappiano donarsi come Cristo; amore che dona e genera vita.

21/01

ALLA SCUOLA DI GESU'

Vangelo secondo Marco

In quel tempo, di sabato Gesù passava fra campi di grano e i suoi discepoli, mentre camminavano, si misero a cogliere le spighe. I farisei gli dicevano: «Guarda! Perché fanno in giorno di sabato quello che non è lecito?». Ed egli rispose loro: «Non avete mai letto quello che fece Davide quando si trovò nel bisogno e lui e i suoi compagni ebbero fame? Sotto il sommo sacerdote Abiatàr, entrò nella casa di Dio e mangiò i pani dell'offerta, che non è lecito mangiare se non ai sacerdoti, e ne diede anche ai suoi compagni!». E diceva loro: «Il sabato è stato fatto per l'uomo e non l'uomo per il sabato! Perciò il Figlio dell'uomo è signore anche del sabato».

Commento

"Speriamo in un domani migliore", "speriamo che la prossima volta vada meglio", tipiche farsi della speranza umana. La speranza cristiana invece è posta in Dio ed è una persona: Gesù Cristo. È per questo che non delude, che è stabile e vera, e il suo compimento si realizzerà quando lo vedremo così come Egli è, alla fine della nostra vita. Perciò, manteniamo la nostra fede salda in Lui, stiamo uniti nel suo amore, perché l'amore ci porta alla pienezza, la speranza si compirà pienamente nell'amore, cioè in Gesù nostro riposo. In Lui la nostra anima trova ristoro, conforto e forza. Lui è la strada che ci conduce al Padre, in Lui abbiamo la vita piena. Gesù così ci indica che l'amore è l'unica e vera regola che sorpassa ogni legislazione, perché la persona umana è più importante e solo nel Signore ha piena dignità.

22/01

ALLA SCUOLA DI GESU'

Vangelo secondo Marco

In quel tempo, Gesù entrò di nuovo nella sinagoga. Vi era lì un uomo che aveva una mano paralizzata, e stavano a vedere se lo guariva in giorno di sabato, per accusarlo. Egli disse all'uomo che aveva la mano paralizzata: «Alzati, vieni qui in mezzo!». Poi domandò loro: «È lecito in giorno di sabato fare del bene o fare del male, salvare una vita o ucciderla?». Ma essi tacevano. E guardandoli tutt'intorno con indignazione, rattristato per la durezza dei loro cuori, disse all'uomo: «Tendi la mano!». Egli la tese e la sua mano fu guarita. E i farisei uscirono subito con gli erodiani e tennero consiglio contro di lui per farlo morire.

Commento

Il Signore nostro Gesù Cristo è re di giustizia e di pace, è veramente il "Melchisedek" che occorre per la salvezza dell'umanità, come afferma la lettera agli Ebrei. Solo Gesù come vero uomo può offrire se stesso a Dio, come unico e vero sacerdote può offrire un sacrificio, vivo, vero, santo e gradito a Dio, come Dio può accogliere l'umanità in un santo sacrificio, profumo soave e a Lui gradito. In altre parole, più umane, la relazione di Dio con l'uomo è un atto di amore consumato, reso perfetto dal dono reciproco. Gesù si è donato per noi al Padre ed Egli, il Padre, ha accolto questo atto di amore: un dono meraviglioso. Come può rimanere indurito il nostro cuore? Come può non essere smosso da una manifestazione d'amore così vera e profonda? Perché rimanere muti come gli scribi e i farisei del Vangelo? L'indignazione e la tristezza nel cuore di Gesù è anche per tante nostre ipocrisie e falsità, per atti di amore che vengono sommersi dalla nostra ritualità, ma mancano dello Spirito di Dio. Lasciamoci infiammare il cuore, lasciamoci trasportare dall'amore del Signore e non chiudiamo le porte a Dio.

23/01

ALLA SCUOLA DI GESU'

Vangelo secondo Marco

In quel tempo, Gesù, con i suoi discepoli si ritirò presso il mare e lo seguì molta folla dalla Galilea. Dalla Giudea e da Gerusalemme, dall'Idumea e da oltre il Giordano e dalle parti di Tiro e Sidone, una grande folla, sentendo quanto faceva, andò da lui. Allora egli disse ai suoi discepoli di tenergli pronta una barca, a causa della folla, perché non lo schiacciassero. Infatti aveva guarito molti, cosicché quanti avevano qualche male si gettavano su di lui per toccarlo. Gli spiriti impuri, quando lo vedevano, cadevano ai suoi piedi e gridavano: «Tu sei il Figlio di Dio!». Ma egli imponeva loro severamente di non svelare chi egli fosse.

Commento

Sapere che c'è Gesù vero uomo che ha donato la sua vita al Padre per la nostra salvezza, non è solo consolante, ma ci imprime coraggio e fiducia. Egli è veramente il Cristo, l'unto, il consacrato che salendo al cielo, ha portato la nostra umanità. Siamo in Dio, anche se ancora in potenza e non in atto, cioè è un cammino che ci porta a Lui e lo saremo alla fine della nostra vita. Che meraviglia! Sapere che Dio ci attende ed è pronto a spalancare le braccia per accoglierci perdonati attraverso il suo Figlio, ci riempi il cuore di commozione. A quel Gesù che solo i demoni riconoscono come Figlio di Dio, ma per disprezzo, per invidia, siamo disposti a dare la vita, sapendo di riaverla in modo nuovo. Noi, nella fede, nella piena fiducia di Lui che ha donato la sua vita con amore, sappiamo che Egli è veramente il Figlio di Dio, vero uomo e vero Dio.

24/01	<p>ALLA SCUOLA DI GESU'</p> <p>Vangelo secondo Marco</p> <p>In quel tempo, Gesù salì sul monte, chiamò a sé quelli che voleva ed essi andarono da lui. Ne costituì Dodici - che chiamò apostoli -, perché stessero con lui e per mandarli a predicare con il potere di scacciare i demòni. Costituì dunque i Dodici: Simone, al quale impose il nome di Pietro, poi Giacomo, figlio di Zebedèo, e Giovanni fratello di Giacomo, ai quali diede il nome di Boanèrghes, cioè "figli del tuono"; e Andrea, Filippo, Bartolomeo, Matteo, Tommaso, Giacomo, figlio di Alfeo, Taddeo, Simone il Cananeo e Giuda Iscariota, il quale poi lo tradì.</p> <p>Commento</p> <p>Gesù Cristo il sommo sacerdote necessario. Fa riflettere questo brano della Lettera agli Ebrei, come Dio abbia condotto per mano il suo popolo Israele, guidandolo verso l'incontro con Lui. È stato un cammino di fiducia da parte del Signore, nonostante l'infedeltà dei suoi figli. L'amore misericordioso di Dio è più grande e promette di sanare i cuori, rimarginare le ferite del peccato, proprio attraverso suo figlio Gesù. Una nuova alleanza che tocca il cuore, dove le regole e le leggi sono inglobate nella misericordia, nella compassione, come Gesù ha avuto compassione di noi. I discepoli che lui sceglie per portare questo annuncio al mondo intero non sono né migliori, uno lo tradirà, un altro lo rinnegherà e gli altri lo abbandoneranno, ma nemmeno uomini eccellenti. Questo ci consola, ma ci invita a riconoscere ed accogliere quest'amore fedele di Dio e "fare" le cose della vita con più passione.</p>
25/01	<p>ALLA SCUOLA DI GESU'</p> <p>Vangelo secondo Marco</p> <p>In quel tempo, [Gesù apparve agli Undici] e disse loro: «Andate in tutto il mondo e proclamate il Vangelo a ogni creatura. Chi crederà e sarà battezzato sarà salvato, ma chi non crederà sarà condannato. Questi saranno i segni che accompagneranno quelli che credono: nel mio nome scacceranno demòni, parleranno lingue nuove, prenderanno in mano serpenti e, se berranno qualche veleno, non recherà loro danno; imporranno le mani ai malati e questi guariranno».</p> <p>Commento</p> <p>Saulo cambia il suo modo di vivere, si lascia toccare dal Signore, permette alla luce di Gesù di entrare in sé stesso e illuminare, dare un senso nuovo. È un cambiamento fondamentale che nasce da un incontro. Nulla è più come prima e la stretta osservanza delle regole viene sostituita da ciò che egli stesso definirà come la parte fondamentale, ciò che deve essere alla base delle nostre relazioni, delle nostre parole, del nostro operato; la carità. La potenza dell'Amore smuove le montagne, converte le difficoltà e rigidità in opportunità di cambiamento. L'Amore riscalda i cuori e dona la forza di essere testimoni, di non temere di annunciare la bellezza e la gioia che ha riempito la vita. Paolo in nome di questo Amore donerà tutto sé stesso sapendo che "nè morte, né vita, né alcun'altra creatura potrà mai separarci dall'amore di Dio, in Cristo Gesù, nostro Signore".</p>

## Vangelo secondo Luca

Poiché molti hanno cercato di raccontare con ordine gli avvenimenti che si sono compiuti in mezzo a noi, come ce li hanno trasmessi coloro che ne furono testimoni oculari fin da principio e divennero ministri della Parola, così anch'io ho deciso di fare ricerche accurate su ogni circostanza, fin dagli inizi, e di scriverne un resoconto ordinato per te, illustre Teòfilo, in modo che tu possa renderti conto della solidità degli insegnamenti che hai ricevuto. In quel tempo, Gesù ritornò in Galilea con la potenza dello Spirito e la sua fama si diffuse in tutta la regione. Insegnava nelle loro sinagoghe e gli rendevano lode. Venne a Nàzaret, dove era cresciuto, e secondo il suo solito, di sabato, entrò nella sinagoga e si alzò a leggere. Gli fu dato il rotolo del profeta Isaia; aprì il rotolo e trovò il passo dove era scritto: «Lo Spirito del Signore è sopra di me; per questo mi ha consacrato con l'unzione e mi ha mandato a portare ai poveri il lieto annuncio, a proclamare ai prigionieri la liberazione e ai ciechi la vista; a rimettere in libertà gli oppressi e proclamare l'anno di grazia del Signore». Riavvolse il rotolo, lo riconsegnò all'insergente e sedette. Nella sinagoga, gli occhi di tutti erano fissi su di lui. Allora cominciò a dire loro: «Oggi si è compiuta questa Scrittura che voi avete ascoltato».

## Commento

Partecipando all'Eucarestia c'è un momento che segue le letture in cui ci alziamo in piedi: il vangelo. È l'unico testo che lo ascoltiamo nella posizione eretta e questo per due motivi: il primo è certamente per rispetto al Signore Gesù e alla sua parola e il secondo motivo è la consapevolezza di essere uniti al risorto, alla sua vittoria. Noi da risorti in Cristo non possiamo rimanere seduti, ma la sua parola ci innalza. Già in questa frase si può comprendere alcuni aspetti fondamentali. Il non poter rimanere seduti significa la nostra unione a Cristo, l'essere vittoriosi con Lui, il vivere da redenti già sin da ora. Il secondo aspetto è l'azione della parola che agendo in noi ci porta ad innalzarci, ci eleva al Signore, ci dà forza per donarci nella Chiesa come servi di Cristo. Nella prima lettura abbiamo ascoltato che anche tutto il popolo si alzò appena Esdra iniziò a leggere. Poi però si mise a piangere per ciò che stavano udendo e a questo punto sia Esdra che Neemia invitano il popolo a far festa e non lutto. È il movimento del cuore che ci porta a non chiuderci in noi stessi, ma, anzi, ad aprirci nella condivisione: la parola diventa così attualizzata nella carità con le sorelle e i fratelli. San Paolo nella lettera ai Corinzi ci ricorda che ognuno di noi può impegnarsi nella chiesa e condividere i doni ricevuti da Dio per il bene della comunità. Non ci deve essere nessuno che sia escluso, che si senta superiore o inutile, ma tutti, come proseguirà nel capitolo 13, devono essere animati dalla carità. La parola di Dio non deve rimanere un fatto privato, ma per sua natura, deve essere trasformata in dono, in un atto di amore.

## Vangelo secondo Marco

In quel tempo, gli scribi, che erano scesi da Gerusalemme, dicevano: «Costui è posseduto da Beelzebùl e scaccia i demòni per mezzo del capo dei demòni».Ma egli li chiamò e con parabole diceva loro: «Come può Satana scacciare Satana? Se un regno è diviso in se stesso, quel regno non potrà restare in piedi; se una casa è divisa in se stessa, quella casa non potrà restare in piedi. Anche Satana, se si ribella contro se stesso ed è diviso, non può restare in piedi, ma è finito.Nessuno può entrare nella casa di un uomo forte e rapire i suoi beni, se prima non lo lega. Soltanto allora potrà saccheggiargli la casa.In verità io vi dico: tutto sarà perdonato ai figli degli uomini, i peccati e anche tutte le bestemmie che diranno; ma chi avrà bestemmiato contro lo Spirito Santo non sarà perdonato in eterno: è reo di colpa eterna».Poiché dicevano: «È posseduto da uno spirito impuro».

## Commento

Meditiamo sull'amore di Dio, che nella sua infinita bontà è apparso per annullare il peccato mediante il sacrificio di se stesso. Attraverso Gesù, come afferma la lettera agli Ebrei, ogni persona umana ha ricevuto il perdono dei peccati e siamo accolti dal Padre per mezzo del Figlio. Egli per il nostro bene e per la nostra salvezza, ha offerto sé stesso una volta per tutte. Non c'è più bisogno di altro sacrificio, perché quello di Cristo è completo e eterno. In Lui l'umanità stessa di Gesù è entrata nel cielo, nella divinità, e con Lui tutti noi siamo redenti e possiamo vivere da risorti. Attraverso il battesimo siamo stati sepolti in Cristo per risorgere a vita nuova. È ancora un cammino da compiere, ma per la fede, il nostro traguardo è la pienezza al termine della vita, perché Gesù, essendo vero uomo e vero Dio, testimonia che anche noi vivremo con Lui. Chi non accoglie questa speranza, questa promessa, non riconoscendo in Lui la pienezza dell'umanità e della divinità, non potrà vivere la risurrezione. Questo in funzione di un rifiuto umano, di negare l'azione dello Spirito Santo che opera in Gesù Cristo. Il vangelo con le parole di Gesù ci rivelano che questa è la bestemmia: rifiutare l'azione di Gesù come manifestazione salvifica dello Spirito Santo. Però Dio è sempre pronto ad accogliere il peccatore pentito.

## Vangelo secondo Marco

In quel tempo, giunsero la madre di Gesù e i suoi fratelli e, stando fuori, mandarono a chiamarlo. Attorno a lui era seduta una folla, e gli dissero: «Ecco, tua madre, i tuoi fratelli e le tue sorelle stanno fuori e ti cercano». Ma egli rispose loro: «Chi è mia madre e chi sono i miei fratelli?». Girando lo sguardo su quelli che erano seduti attorno a lui, disse: «Ecco mia madre e i miei fratelli! Perché chi fa la volontà di Dio, costui per me è fratello, sorella e madre».

## Commento

Riflettendo sulla nostra vita, quante volte ci siamo trovati nella situazione di fare i conti con la nostra debolezza, le nostre mancanze, i nostri peccati che continuano a ripetersi nonostante i nostri sforzi nel compiere il bene. Desideriamo essere giusti, ma poi inevitabilmente cadiamo in errori, in peccati che ci fanno male. Se ascoltiamo la nostra coscienza, c'è il desiderio di bene, ma non la forza per attuarlo ed essere costanti nell'impegno. San Paolo lo afferma con fermezza, ma conclude ricordando che in Gesù siamo salvati da questa situazione e otteniamo la forza dello Spirito. È impossibile salvarci da soli, con le nostre sole forze, con la nostra sola volontà, perché la salvezza è un dono di Dio, non una nostra conquista. "Ecco, io vengo per fare la tua volontà" dice il Cristo, ed è proprio attraverso "quella volontà che siamo stati santificati per mezzo dell'offerta del corpo di Gesù Cristo, una volta per sempre". E noi, che siamo consapevoli che la salvezza è dono di Dio ed è trasmessa a noi con la morte e risurrezione di Gesù Cristo, non solo la accogliamo, non solo ringraziamo il Signore di questa sua misericordia, ma desideriamo vivere da persone libere, donne e uomini redenti, compiendo la sua volontà. Nella carità noi diventiamo dono e siamo testimoni dell'amore misericordioso di Dio che ci viene donato attraverso Cristo Gesù.

## Vangelo secondo Marco

In quel tempo, Gesù cominciò di nuovo a insegnare lungo il mare. Si riunì attorno a lui una folla enorme, tanto che egli, salito su una barca, si mise a sedere stando in mare, mentre tutta la folla era a terra lungo la riva. Insegnava loro molte cose con parabole e diceva loro nel suo insegnamento: «Ascoltate. Ecco, il seminatore uscì a seminare. Mentre seminava, una parte cadde lungo la strada; vennero gli uccelli e la mangiarono. Un'altra parte cadde sul terreno sassoso, dove non c'era molta terra; e subito germogliò perché il terreno non era profondo, ma quando spuntò il sole, fu bruciata e, non avendo radici, seccò. Un'altra parte cadde tra i rovi, e i rovi crebbero, la soffocarono e non diede frutto. Altre parti caddero sul terreno buono e diedero frutto: spuntarono, crebbero e resero il trenta, il sessanta, il cento per uno». E diceva: «Chi ha orecchi per ascoltare, ascolti!». Quando poi furono da soli, quelli che erano intorno a lui insieme ai Dodici lo interrogavano sulle parabole. Ed egli diceva loro: «A voi è stato dato il mistero del regno di Dio; per quelli che sono fuori invece tutto avviene in parabole, affinché guardino, sì, ma non vedano, ascoltino, sì, ma non comprendano, perché non si convertano e venga loro perdonato». E disse loro: «Non capite questa parabola, e come potrete comprendere tutte le parabole? Il seminatore semina la Parola. Quelli lungo la strada sono coloro nei quali viene seminata la Parola, ma, quando l'ascoltano, subito viene Satana e porta via la Parola seminata in loro. Quelli seminati sul terreno sassoso sono coloro che, quando ascoltano la Parola, subito l'accolgono con gioia, ma non hanno radice in se stessi, sono incostanti e quindi, al sopraggiungere di qualche tribolazione o persecuzione a causa della Parola, subito vengono meno. Altri sono quelli seminati tra i rovi: questi sono coloro che hanno ascoltato la Parola, ma sopraggiungono le preoccupazioni del mondo e la seduzione della ricchezza e tutte le altre passioni, soffocano la Parola e questa rimane senza frutto. Altri ancora sono quelli seminati sul terreno buono: sono coloro che ascoltano la Parola, l'accolgono e portano frutto: il trenta, il sessanta, il cento per uno».

## Commento

Gesù può donarci il suo Spirito perché ha ristabilito il legame con il Padre, ha colmato quella separazione causata dal peccato. Chi accoglie la salvezza operata dal Cristo è santificato, libero dal male. Siamo resi perfetti non per le nostre capacità, non per i nostri sforzi o le nostre preghiere, le rinunce, ma per un dono gratuito di Dio. Siamo resi santi grazie a Gesù che ha donato tutto sé stesso per la nostra redenzione, che è più della salvezza, perché ci rende santi e non solo liberi. Questo ce lo afferma la fede, ponendo nei nostri cuori lo Spirito Santo, con il perdono dei peccati operato attraverso la morte e risurrezione di Gesù. È il dono che in noi può generare vita, che trasforma la nostra esistenza in dono, che fa di noi strumenti dell'amore di Dio, sempre se noi lasciamo che lo Spirito agisca, se permettiamo a Dio di convertirci, di cambiare la nostra mentalità e aprirci a questo dono. Porteremo frutti di opere buone, doneremo vita, saremo generatori di speranza, come noi siamo stati santificati.

## Vangelo secondo Marco

In quel tempo, Gesù diceva [alla folla]: «Viene forse la lampada per essere messa sotto il moggio o sotto il letto? O non invece per essere messa sul candelabro? Non vi è infatti nulla di segreto che non debba essere manifestato e nulla di nascosto che non debba essere messo in luce. Se uno ha orecchi per ascoltare, ascolti!». Diceva loro: «Fate attenzione a quello che ascoltate. Con la misura con la quale misurate sarà misurato a voi; anzi, vi sarà dato di più. Perché a chi ha, sarà dato; ma a chi non ha, sarà tolto anche quello che ha».

## Commento

Quanto sono importanti la fede, la speranza e la carità. San Paolo dirà: "ma di tutte più grande è la carità". Queste virtù sono dette teologali proprio perché non sono frutto di una nostra ricerca, di un impegno o nostra predisposizione, ma doni gratuiti di Dio che giungono a noi attraverso Gesù Cristo. Noi possiamo alimentare, sostenere e fortificare queste virtù come anche lasciarle sfumare e affievolirle. Abbiamo piena libertà, senza restrizioni, ma poiché l'amore di Dio, tramite il sacrificio di suo figlio, ha raggiunto i nostri cuori e ci illumina attraendoci a sé, per fare di noi nuove creature capaci di amare nella speranza reale di una vita nuova, non possiamo permettere che una simile grazia venga messa da parte, passi in sordina senza trasformare la nostra vita, la nostra esistenza. Con Gesù vero uomo siamo entrati anche noi nel santuario eterno e con la sua umanità, anche noi partecipiamo della sua divinità. Egli che ha assunto la nostra condizione umana, ci comunica in pienezza la sua divinità. Ascoltiamo la sua Parola di vita, accogliamo in noi come un tesoro prezioso, lasciamoci guidare da essa che ci porta ad essere nella comunione con il Signore. Diventeremo come lampade accese che illuminano il cammino, perché non portiamo la nostra parola, ma quella di Gesù Cristo che salva.

## Vangelo secondo Marco

In quel tempo, Gesù diceva [alla folla]: «Così è il regno di Dio: come un uomo che getta il seme sul terreno; dorma o vegli, di notte o di giorno, il seme germoglia e cresce. Come, egli stesso non lo sa. Il terreno produce spontaneamente prima lo stelo, poi la spiga, poi il chicco pieno nella spiga; e quando il frutto è maturo, subito egli manda la falce, perché è arrivata la mietitura». Diceva: «A che cosa possiamo paragonare il regno di Dio o con quale parabola possiamo descriverlo? È come un granello di senape che, quando viene seminato sul terreno, è il più piccolo di tutti i semi che sono sul terreno; ma, quando viene seminato, cresce e diventa più grande di tutte le piante dell'orto e fa rami così grandi che gli uccelli del cielo possono fare il nido alla sua ombra». Con molte parabole dello stesso genere annunciava loro la Parola, come potevano intendere. Senza parabole non parlava loro ma, in privato, ai suoi discepoli spiegava ogni cosa.

## Commento

La Lettera agli Ebrei ci presenta i cristiani nelle persecuzioni, messi in carcere, privati di ogni cosa, ma, dice l'autore della lettera, essi non sono privi della luce di Cristo. Nessuno può togliere questa certezza, di avere una salvezza e un tesoro in cielo: la vita eterna. Mediante questa fede in Gesù, il giusto servo vivrà, perché ha riposto in lui tutta la sua vita. Come dice il salmo, chi perservera nel bene e confida in Dio otterrà la vita nuova in Lui. Umanamente è impossibile da comprendere, ma Gesù con la sua vita donata sulla croce, ci ha dato la testimonianza che l'amore è più forte della morte. Il dono di sé stesso genera vita, come un seme gettato nel terreno e che diventa una pianta rigogliosa. Gesù con la sua risurrezione ha immerso anche noi nella sua morte per farci diventare nuove creature, persone rinnovate nel Battesimo, chiamate ad una vita nuova e generativa. Il cristiano, se non genera vita, seguendo l'esempio di Cristo, non compie sino in fondo il suo compito. Chi si pone alla sequela di Gesù, cerca sempre di far uscire, di tirar fuori da sé e dalle persone che incontra, il "bello", ciò che rende la persona vera e viva, in questo modo, egli genera vita. Egli non giudica, non condanna, non è invidioso, non cerca il litigio, tutto perdona, tutto spera, tutto sopporta, perché sa che solo nell'amore di Gesù si ha la vera pace.